

ABSTRACT DEGLI INTERVENTI

BILINGUISMO, PLURILINGUISMO, TRA LINGUA MADRE E LINGUA 2

QUALI OPZIONI TRA SCUOLA E FAMIGLIA

Dora Acri



La lingua materna in cui siamo nati e abbiamo imparato a orientarci nel mondo non è un guanto, uno strumento usa e getta. Essa innerva la nostra vita psicologica, i nostri ricordi, associazioni, schemi mentali (Tullio De Mauro).

Cosa succede alle lingue materne dei bambini figli di immigrati che abitano le nostre scuole?

Incontrando le loro famiglie, ci si rende conto di quanto diverse possano essere le condizioni e le forme che il bilinguismo assume, risultato di una scelta consapevole o, più spesso, del contesto d'accoglienza, che non sempre sostiene la condizione di bilinguismo, ma che può anzi scoraggiarla.

Le loro storie, storie che parlano lingue diverse, ci pongono degli interrogativi su cui riflettere e ai quali provare a rispondere.

Con la convinzione che, come diceva Don Milani, se non c'è capacità di sapersi esprimere e di capire l'espressione degli altri, non c'è modo di essere cittadini di una società democratica.

Dora Acri, insegnante di scuola dell'Infanzia; formatrice ADI sul tema della relazione tra benessere emotivo e apprendimento nella scuola dell'Infanzia e nella scuola primaria.

'NON DISPERDERE LA PAROLA'

Graziella Conte

"La lingua è un processo inserito, non solo in contesti storici e geografici, ma anche nell'esperienza vissuta e nell'esperienza in atto". Così scriveva la maestra Grazia Ursini di Roma in un articolo della rivista Cooperazione Educativa nel 2009, osservando come per sviluppare solide competenze linguistiche nei ragazzi della sua classe multilingue fosse necessario farli sostare sulle "parole" e indurli a non banalizzarle, favorendo e praticando il confronto tra le loro lingue madri, intimamente conosciute, e le altre. In primis l'italiano. In una tale visione dell'educazione linguistica si riconosce il valore di ciascuno, come soggetto portatore di storia e cultura, con pari dignità e diritto all'espressione, alla trasformazione e alla produzione di Lingua, andando anche oltre quella fissata come l'unico riferimento scolastico. Una Lingua come sistema aperto, da cui si possa sconfinare, non "modellabile" in modo rigido su un'unica storia linguistica. La consapevolezza profonda di questo ci serve a scuola, perché ci aiuta ad approcciare l'insegnamento dell'italiano in un modo più rispettoso degli studenti e delle loro storie, perché la differenza non riconosciuta e valorizzata in alcuni casi si trasforma in disuguaglianza.

"Se la lingua italiana è la lingua base del gruppo classe, la lingua che ci unifica, trasversale, della reciprocità

e della condivisione, non va dimenticato che è anche la lingua dell'adattamento, dello scarto, e non può essere percepita come lingua esclusiva, che cancella necessariamente le altre, altrimenti non si imparerebbe a parlare bene, e dunque, in tal caso, si imporrebbe come lingua unica, come modello da intendersi in senso gerarchico." (G. Ursini)

Graziella Conte, insegna Italiano L2 in un CPIA di Roma. Coordina il gruppo di ricerca e formazione SIF (Scuola Interculturale di Formazione) del MCE.



LINGUA DEMOCRAZIA, CITTADINANZA

Paola Dri



Quale contributo può dare l'educazione linguistica alla crescita democratica e alla costruzione della cittadinanza?

In questo campo il pensiero pedagogico ha avuto in Italia contributi profondamente rivoluzionari nell'opera di Don Milani, nell'azione scientifica e generosamente divulgativa di Tullio De Mauro e nei movimenti che hanno reso vivo il dibattito nella scuola.

L'analisi di tre coppie di concetti, consapevolezza-patronanza, identità-autonomia, responsabilità-partecipazione, servirà a esaminare i problemi ed esplorare le potenzialità che la nostra società plurale, complessa e in rapido mutamento, pone a un progetto di democrazia in educazione e di educazione per la democrazia.

Paola Dri, Dirigente Scolastica in quiescenza.

EDUCAZIONE LINGUISTICA DEMOCRATICA

GETTARE IL (VECCHIO) CUORE OLTRE GLI OSTACOLI (NUOVI)

Mario Ambel

In che misura i “vecchi” presupposti, i valori e le prospettive dell’Educazione Linguistica Democratica, che animarono il dibattito e la sperimentazione tra il 1975 e il 1995, possono ancora indicare la strada maestra per affrontare le “nuove” esigenze e le rinnovate difficoltà della pedagogia linguistica? La relazione tenterà di delineare in che modo quelle ipotesi possano ancora contribuire a realizzare una scuola che sappia gestire le differenze per ridurre le disuguaglianze e affrontare i nuovi scenari frutto della trasformazione delle pratiche comunicative. Ciò significa anche confrontarsi con alcune reali o presunte “innovazioni” metodologiche che si prospettano come possibili soluzioni.

L’assunto di fondo è che la didattica delle pratiche comunicative debba ancora ispirarsi ai dettami dell’Educazione Linguistica Democratica, per altro solo in minima parte realizzati, adattandoli alle nuove condizioni, ma senza tradirne gli assunti originari. Oggi più che mai la scuola ha bisogno di fondare il suo progetto educativo sul rispetto e la valorizzazione della varietà delle provenienze, delle identità e in buona misura anche dei destini degli allievi.

Oggi e domani, più che mai, la costruzione della convivenza civile passerà ancora e inevitabilmente e per la conquista consapevole e generalizzata della parola e dei linguaggi, di tutti i linguaggi a tutti, come strumento di riscatto ma anche come difesa da un uso manipolatorio e falsificante della comunicazione, che impone ai soggetti e alle istituzioni un atteggiamento conoscitivo, attivo e critico e non adattivo, passivo e succube nei confronti della “realtà”. Una realtà che non può essere assunta come dato di fatto da imitare o a cui adattarsi per il proprio tornaconto individuale, ma come universo da costruire e migliorare insieme agli altri.

Mario Ambel, a lungo docente di italiano nella "scuola media", esperto di educazione linguistica e progettazione curricolare, Direttore di "insegnare", rivista on line del Cidi.



LABORATORI

A CURA DEL MOVIMENTO DI COOPERAZIONE EDUCATIVA



a. **PAROLE BISLACCHE**, Biancamaria Cattabriga

L'immaginario può essere il mezzo per avvicinarsi, per cominciare a conoscere, collocandosi nel luogo di mezzo dell'incomprensione che accomuna chi entra in contatto per la prima volta con una lingua sconosciuta; tutti allo stesso livello di fronte ad una sonorità diversa che arriva prima del significato. Chi parteciperà al laboratorio proverà a donare e scambiare suoni, segni, alfabeti e parole. Dalle parole alle immagini e agli oggetti il passo sarà breve. Con le immagini e gli oggetti arriveremo alle persone ed alle loro storie che intrecciate insieme formeranno la rete del vissuto condiviso.

Bianca Cattabriga, Insegnante di educazione fisica e sostegno nella scuola secondaria a Bologna.

b. **ASSAGGIARE LE PAROLE**, Donatella Pennacci

Breve laboratorio di scrittura, il cui titolo intende al contempo: indicare il tema di fondo (ambito sensoriale del gusto) ed evidenziare la caratteristica di rapido contatto con un’esperienza, di cui è possibile ipotizzare, successivamente, sviluppi diversi legati all’età, agli interessi, alla cultura di bambine e bambini, ragazze e ragazzi presenti nelle classi.

Il laboratorio si articolerà, quindi, in una prima fase di scrittura personale su consegna, a cui farà seguito la lettura collettiva dei testi prodotti che, a loro volta, costituiranno la base per individuare gli eventuali sviluppi tematici (ambientali, culturali, rituali, affettivi, storici, letterari, affettivi etc.) del lavoro di classe.

Partecipanti al lavoro: massimo 10

Donatella Pennacci, ricercatrice e formatrice MCE, coordinatrice del Gruppo Scrittura del territoriale di Bologna

c. **IN CANTO**, Barbara Valentino

Uno degli aspetti più importanti del canto è capire che lo studio degli elementi tecnici, la postura, il respiro, l'ascolto, il ritmo, il timbro, lo spazio, danno la possibilità di arricchire e trasformare il proprio " essere" vocale.

Conoscere la voce attraverso l'esperienza diretta del canto e il corpo è uno dei tanti e possibili modi per ricercare l'enorme potenziale vocale, per la conoscenza delle tante voci possibili, che vibrano, suonano.

La dimensione corale è sicuramente l'elemento più straordinario per rafforzare la vocalità individuale: ogni voce è uno strumento insieme unico e condiviso, uno strumento straordinario che può avere accesso a luoghi del sentimento e a stati dello spirito che non possiamo tradurre in parole.

Il laboratorio è rivolto a tutti coloro che desiderano esplorare la propria voce.

Il repertorio che si propone attinge dal canto popolare, dalla sua tradizione orale, per cantare e “stonare” sia per diletto che per professione. La voce crea, cerca, canta.

Barbara Valentino, cantante e ricercatrice di musica popolare fuori e dentro diversi ordini di scuola.

d. IL METODO DI APPRENDIMENTO NATURALE DELLA LETTOSCRITTURA, Bruna Campolmi, Nerina Vretenar e Giancarlo Cavinato

L'alfabetizzazione è un diritto fondamentale che permette di conoscere gli altri diritti, di ampliare il proprio orizzonte e le proprie responsabilità.

LINGUA DELLA SCUOLA, LINGUA DELLA VITA

Come fare in modo che leggere e scrivere divengano le necessità quotidiane di una vita scolastica aperta alla vita sociale e che lo scritto sia in permanenza attivato e richiesto da progetti individuali e collettivi nella classe? (Danielle De Keyser, ins. Freinet).

Che cos'è un metodo naturale?

E' un metodo che rispetta e sviluppa tutte le dimensioni della persona prese nella loro interezza. Un buon metodo non è né solamente globale, né solamente fonico-sillabico, ma rispecchia e facilita i processi di ricerca dei bambini. Quindi è un non-metodo (Célestin Freinet, "l'apprendimento della lingua secondo il metodo naturale").

COSA VALE LA PENA PRIVILEGIARE

Si può richiedere di concentrarsi contemporaneamente sugli aspetti formali del linguaggio (fonetica, morfologia) e sugli aspetti profondi (il significato)?

Uno straniero che arriva in un paese da cosa è motivato? Dal conoscere la grammatica della lingua o dal risolvere i problemi della comunicazione quotidiana?

PARLATO E SCRITTO: LE CONDIZIONI ANTROPOLOGICHE

I PUNTI DI RIFERIMENTO PERSONALI

I bambini, nel loro approccio alla lingua scritta, secondo le loro personali strategie, si costruiscono dei PUNTI DI RIFERIMENTO, che possono essere spaziali, temporali, affettivi, percettivi, di riconoscimento di nuclei di significati. Non seguono quindi l'articolazione adulta del sistema fonetico, grafico, sintattico, semantico, ma di volta in volta selezionano le procedure più efficaci per ricostruire i significati degli scritti. Si avvalgono di operazioni di selezione e combinazione, non di decifrazioni.

I PROCESSI DI GRUPPO

LA SCRITTURA

DIFFICOLTA' CHE SI RILEVANO OGGI

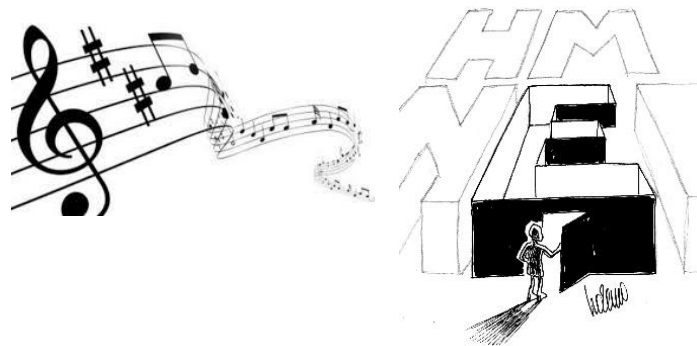
LE OPERAZIONI DEL LETTORE: L'ATTO DI LETTURA- LE STRATEGIE DI LETTURA

Bruna Campolmi, insegnante di scuola primaria in quiescenza, ha a lungo lavorato sul metodo naturale e la libera espressione ed è formatrice MCE, Firenze.

Nerina Vretenar, docente di scuola primaria, formatrice in area linguistica (processi di scrittura), gruppo territoriale MCE di Venezia Mestre.

Giancarlo Cavinato, dirigente scolastico in quiescenza, segretario nazionale MCE, formatore gruppo territoriale MCE Venezia-Mestre.

INTERMEZZI MUSICALI



MARIA LAURA PRIVITERA, VOCE E UKULELE e DJALIBA MORO KANUTE, KORA

Maria Laura Privitera, docente di lingua italiana per stranieri e musicista nel progetto Cinco Letras, di musiche e canzoni dal mondo.

Suo anche il progetto "Il mondo in musica", vincitore del secondo premio del bando Renner Italia 2015, realizzato in collaborazione con la scuola di italiano Aprimondo centro Poggeschi, e il progetto Balakulanjan i bambini sono i tesori del mondo, laboratorio interculturale di ritmo e canto di ispirazione africana realizzato in collaborazione con Jacopo Barone c/o la scuola Lipparini di Bologna e premiato come miglior progetto finanziato dal comune di Bologna nell' a.s.2015/2016

Attualmente è impegnata nella docenza della lingua italiana ai richiedenti asilo nei Cas e lavora come esperta esterna Fami con il CPIA di Bologna.

Jaliba Moro Kanuté è un Griot, una figura mitologica che potremmo provare a comprendere chiamandolo aedo, o cantastoria! Arrivato dal Gambia, con la sua Kora ha attraversato il Sahara e il Mediterraneo.

La collaborazione con M Laura Privitera e Cinco Letras nasce grazie al loro incontro nel Cas dove la docente ha insegnato italiano e dove Moro è accolto in attesa dell'esito della commissione territoriale.

Porteranno insieme la testimonianza che la MUSICA è il sostrato, la base e l'essenza di ogni linguaggio.

CORO CALICANTE

CALICANTE è un gruppo vocale che interpreta un repertorio di musica popolare da diversi paesi, con sole voci.

Gli arrangiamenti sono originali: le polifonie intrecciate sulla base dei canti nelle lingue d'origine, sono maturate con l'esperienza, per prove ed errori nel solco della tradizione della memoria orale.

Cantare queste ninne nanne, dichiarazioni d'amore o di rabbia, è il modo con cui ringraziare le cantore e i cantori che hanno permesso di far conoscere e diffondere un prezioso patrimonio musicale.

Calicante è nato una ventina d'anni fa dalla passione della maestra Barbara Valentino, cantante e ricercatrice vocale, che da anni collabora sia con varie Associazioni in Italia e in Europa, che con Teatri in Italia, insegnando l'uso della voce attraverso il linguaggio corporeo e il canto. Progetta corsi di formazione per insegnanti, educatori e artisti. Ha fatto parte del gruppo vocale - teatrale il Teatro Della Voce, a Bologna. Dal 2000 collabora con il progetto MUS-E a Bologna, dove collabora con la compagnia La Baracca del Teatro Ragazzi Testoni. Insegna e dirige l'Associazione Culturale Gruppo vocale "CALICANTE " con un repertorio di canti popolari Italiani e dal mondo. Ha collaborato in alcuni spettacoli con Giovanna Marini, I Fratelli Mancuso. Dal 2009 collabora con il progetto International Yehudi Menuhin Foundation, progetto Internazionale Artistico multidisciplinare.

Con la sua passione Barbara Valentino ha saputo "contagiare" tutte e tutti coloro che nel tempo si sono avvicinati ad esso, sia per restare che per andare, continuando a contagiare altri, altrove.